

I Martedì de A Compagna – 4 Maggio 2010

Le Società di Mutuo Soccorso a Genova: cos'erano, cosa prevedevano e come funzionavano. A cura di Marcella Rossi Patrone

Premessa

Il tema delle società di mutuo soccorso, proprio della nostra storia risorgimentale, è oggi di grande interesse. Tre sono i motivi di questa attualità.

Innanzitutto è in discussione un sistema orientato all'integrazione della sanità pubblica con fondi sanitari di tipo privato: le Società di Mutuo Soccorso rappresentano un istituto che ha sempre operato per offrire ai soci un aiuto in caso di necessità personale o familiare e che tende a configurarsi come integrazione delle prestazioni sanitarie pubbliche e delle assicurazioni sociali. Esso è ancora disciplinato da una legge del 1886 (n. 3818 del 15 Aprile), richiamata implicitamente dal Codice Civile, dove si parla di cooperativa a mutualità permanente (art. 2512). Ma il recente riordino del settore no profit ha riproposto all'attenzione degli operatori del diritto proprio questo istituto.

In secondo luogo è in atto un disorientamento generale nella socialità e nella politica, nella scienza e nell'economia, nel mondo del lavoro e della scuola, nel ruolo dello stato e della famiglia, nelle relazioni interpersonali. Questo momento ci porta a riflettere sul criterio del sostegno reciproco nella convivenza.

Infine è da valutare attentamente l'uscita dell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (2009), un poderoso messaggio propositivo, che indica fini mutualistici e sociali oltrepassando la visione produttivistica e utilitaristica dell'esistenza.

La denominazione

Se per società intendiamo un insieme di individui che in accordo si relazionano per sostenersi, mutuo soccorso chiaramente definisce il principio distintivo dell'aiuto reciproco. Le prime

componenti che caratterizzano una società di mutuo soccorso sono lo svolgimento della attività esclusivamente tra i soci ed a favore dei propri soci, la mutualità e l'assenza di scopo di lucro. La mutualità e l'assenza dello scopo di lucro determinano che i contributi versati non siano altro che il presupposto per sostenere spese conseguenti ad uno stato di bisogno nel momento in cui si manifesta una situazione di malattia, di impotenza al lavoro o vecchiaia. In una società di mutuo soccorso l'aiuto resta proporzionato ai fondi esistenti e si fonda su sussidi.

Le radici.

Possiamo trovare un modello per le società di mutuo soccorso già nei "collegia opificum" , le associazioni di artigiani dell'antica Roma rivolte ad affrontare le malattie, l'invalidità e la povertà in generale e che in epoca imperiale costituirono una protezione per diverse categorie professionali. In seguito gli eventi storici e lo sviluppo dell'economia cambiarono la struttura delle organizzazioni, al fianco dei collegi sorsero spontaneamente le corporazioni e le congregazioni, le università e le scuole.

In particolare le corporazioni medioevali furono create da artigiani e commercianti per la difesa degli interessi delle rispettive categorie.

Le società di mutuo soccorso comparvero spontaneamente alla fine del 1700 come associazioni di volontari per migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori, si fondarono sulla solidarietà e furono strettamente legate al territorio dove nacquero.

Con lo sviluppo economico, alla bottega era subentrata la fabbrica e si era verificato un esodo rurale che aveva radunato molti lavoratori attorno ai centri urbani. Alla mobilità dei poveri in cerca di elemosine si affiancò e sostituì quella dei poveri in cerca di lavoro . Gli operai di fabbrica erano spesso sradicati dal contesto sociale di origine e per questo cercarono reciproca solidarietà.

Questi lavoratori progressivamente presero coscienza delle condizioni di sfruttamento e precarietà; ricercarono allora in se stessi, prima ancora che nelle istituzioni politiche, gli strumenti necessari a sostenersi ed acquisire dignità.

Le prime forme assistenziali trovarono l'humus nell'ambiente caritativo ecclesiastico.

A Genova già dal XVI secolo grazie alle iniziative dei benefattori si erano diffusi gli ospedali, i ricoveri e gli ospizi gestiti da religiosi. Le moderne manifatture crearono un numero crescente di salariati: l'impegno morale e caritatevole del "soccorso ai bisognosi" si scontrò allora con la realtà dei salariati in condizioni di miseria. Nacque allora gradualmente un'assistenza slegata dall'intento religioso.

Uno dei primi segnali di questo problema sociale lo si ebbe chiaramente nel 1778, all' Accademia delle Scienze di Torino, quando fu indetto un concorso sul "modo di provvedere agli operai che lavorano nelle seterie quando vi fosse penuria di seta": vinse la proposta di costituire casse alimentate dai contributi dei datori di lavoro o dei lavoratori stessi, per affrontare periodi di crisi.

Nella prima metà dell'Ottocento, l'espansione industriale portò con sé drammatiche conseguenze e traumi sociali. Nel regno di Sardegna si aprì un dibattito: sostenere la necessità di casse di beneficenza e carità fra gli operai, alimentate con i loro contributi, o favorire un diretto intervento statale nelle questioni sociali?

Intanto nel 1844 in Piemonte erano scomparse le corporazioni, che ponevano vincoli al commercio ed erano incompatibili con l'ideologia liberista. Nel 1848 le libertà concesse dallo Statuto Albertino e gli sviluppi industriali misero in difficoltà i mestieri tradizionali. Mentre si stavano diffondendo le idee socialiste, mancava una legislazione sociale e il potere ecclesiastico era notevolmente indebolito. In Italia, dopo gli eventi rivoluzionari del 1848, il Piemonte e la Liguria furono senz'altro le regioni in cui il mutualismo conobbe maggior sviluppo; ciò avvenne grazie alla libertà di associazione e riunione permessa dall'articolo 32 dello Statuto Albertino.

Le società di mutuo soccorso: storia e caratteri.

Nel ricordo passato delle corporazioni d'arte e di mestiere, fiorirono decine di società operaie di mutuo soccorso fra i lavoratori, fondate sull'autogestione dei fondi sociali e la moralità.

Negli Statuti comparivano per esempio norme che vietavano l'elargizione di sussidi quando le malattie erano causate dall'abuso di vini e liquori, o vietavano ai soci di praticare il gioco del lotto o il gioco d'azzardo. Un carattere da sottolineare è l'assenza quasi totale, fra le finalità societarie, delle attività di collocamento o di controllo salariale.

Terminata la fase corporativa e caritatevole dei primi anni del 1800, i principali obiettivi del mutuo soccorso divennero l'istruzione, il sostegno in caso di infermità e la previdenza.

Confrontiamo una corporazione con una società di mutuo soccorso: nella corporazione non c'era contributo fisso e la tutela degli interessi di lavoro comprendeva la famiglia, le somme erano distribuite sulla base di valutazioni discrezionali e mancava una riserva finanziaria; la società di mutuo soccorso prevedeva un fondo autonomo costituito da contributi obbligatori, aveva una

ripartizione per malattie e una capitalizzazione per sussidi di invalidità e di vecchiaia. Inoltre nelle società di mutuo soccorso si tese ad escludere la carità e l'elargizione filantropica.

A partire da metà Ottocento gli statuti si proposero anche il credito agli associati e la vendita ai soci di prodotti di prima necessità al prezzo di costo, con la costituzione di magazzini sociali; fu l'embrione della cooperativa.

Giuseppe Mazzini.

Uno dei padri del movimento solidaristico-mutualistico del nostro Paese fu Giuseppe Mazzini.

Le idee mazziniane influenzarono moltissimo la nascita di alcune società di mutuo soccorso.

Se le società nate nel Piemonte sabauda si concentrarono sul versante assistenziale quelle liguri manifestarono subito un chiaro interesse per la politica del Governo e videro nell'iniziativa popolare la soluzione del problema nazionale.

Mazzini incitava i lavoratori con lo stesso mestiere ad unirsi e tassarsi, anche modestamente, per creare casse di previdenza e assistenza.

Il mutualismo genovese di ispirazione non cattolica ha come carattere peculiare d'essere fortemente intriso di idee mazziniane. Mazzini dedicò parte della sua riflessione al tema dell'organizzazione dei lavoratori, però non predicò lotta di classe, poiché nella sua visione la lotta rivoluzionaria è interclassista; egli ritenne necessaria l'organizzazione dei lavoratori come strumento indispensabile per dare loro voce.

A metà del secolo, la nota penetrazione delle idee mazziniane nel capoluogo ligure fece sì che le autorità guardassero con grande preoccupazione alla costituzione delle società di mutuo soccorso, temendone le deviazioni sovversive. Ciò non ne impedì la rapida diffusione. Le prime furono fondate nel 1850:

l'Associazione Tipografica Genovese e la Società Filantropica Lavoranti Sarti.

L'anno dopo fu il turno della Società Operaia Mutuo Soccorso Universale Giuseppe Mazzini, definitasi "universale" perché aperta a tutti "operai e non operai, ricchi e poveri, uomini e donne". Nacque poiché Sampierdarena era divenuta un fiorente centro industriale ed esiste ancor oggi, in Via Carzino 2.

Fondata nel 1851 e dotata di personalità giuridica registrata il 17.05.1899 ha la sede storica nel proprio edificio, costruito dai soci stessi ed inaugurato nell'aprile 1886.

Nei locali della società si trova una ricca biblioteca aperta a tutti, indirizzata alla storia del Risorgimento ed al movimento operaio.

Sul popolo, dice Mazzini, deve poggiare tutto l'edificio politico. Il popolo di Mazzini non è un concetto giuridico, cioè un'unione di individui che godono di certi diritti, non è neanche la classe sociale dei più numerosi e dei più miseri, anche se lui combatte per rivendicarne i diritti. Il popolo è un principio nuovo che costituisce un'epoca, rappresenta la nazione unita in una legge comune. Indubbiamente queste idee entusiasmarono le giovani generazioni risorgimentali.

Per Mazzini il mutualismo fu la prima forma organizzativa del popolo lavoratore, un popolo prevalentemente di artigiani e operai, che però a quell'epoca erano ancora pochi. I contadini stavano sostanzialmente ai margini e questa sarà una debolezza del *mazziniano*: non comprendere il problema delle masse contadine. Il mutualismo infatti ebbe la sua evoluzione nelle città in sviluppo con problematiche sociali, dove facilmente si scambiavano idee.

La società di mutuo soccorso divenne una scuola di democrazia: esisteva un consiglio direttivo eletto da tutti i membri, con presidente, vicepresidente, consiglieri, segretario e cassiere. Generalmente non si ricevevano sussidi esterni, si era costituito insomma una forma rudimentale di patronato.

Cosa distingueva la società di mutuo soccorso non era tanto la partecipazione, quanto il senso d'appartenenza.

Fra gli scopi si insisteva particolarmente sull'educazione morale, intellettuale e politica degli associati.

Il 1851

per Genova fu un anno ricco di nascite: vennero costituite la Società Generali Operai e altre associazioni di mestiere (falegnami, carpentieri, indoratori, muratori, calzolai, parrucchieri). Negli anni successivi le società si moltiplicarono: dalla Società d'Istruzione e Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti (1864) alla Società di Mutuo Soccorso fra le Operaie Cucitrici Giunture in Genova (1866), dall'Associazione Ligure di Mutuo Soccorso fra i Segatori da Legno (1867) alla Cassa di Mutuo Soccorso fra i Facchini degli Scali nel Porto di Genova (1873), dalla Società di Mutuo Soccorso dei Lavoranti Panettieri (1873) all'Associazione di Mutuo Soccorso tra i Figli del Lavoro (1877).

Nel frattempo, il capoluogo ligure aveva dato i natali alla prima Società Operaia Cattolica italiana, intitolata a San Giovanni Battista (1854). Stimolato, probabilmente, dal fervore laico, il mondo clericale riconobbe la necessità di adeguarsi ai tempi, riunendo i lavoratori cattolici in proprie società di mutuo soccorso.

A Genova nasceranno oltre 500 società di mutuo soccorso.

Conclusione

Le società di mutuo soccorso segnarono due passaggi : quello dalla beneficenza alla previdenza e quello dal ruolo passivo al ruolo attivo dei lavoratori. Soprattutto dettero vita ad un fenomeno che incise profondamente sul dibattito politico e sul quadro legislativo del tempo. Ricordiamo che nel 1877 si istituì l'istruzione obbligatoria, che nel 1883 nacque la Cassa Nazionale di Assicurazione contro gli infortuni di carattere volontario e che nel 1898 fu prevista per legge l'assicurazione obbligatoria per gli operai. In particolare questa data è importantissima, perché lo Stato riconobbe implicitamente che la salute del lavoratore era un patrimonio per la collettività ed andava tutelata. Offrendo e garantendo prestazioni standardizzate e imparziali, il mutuo soccorso fornì inoltre norme che furono a poco a poco recepite dai legislatori e che caratterizzarono il welfare italiano. Il 17 luglio del 1898 nasceva la Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia. Nel 1910 vi fu un primo stanziamento pubblico a favore dei disoccupati e nel medesimo anno fu istituita la Cassa di Maternità a favore delle operaie.

Le società di mutuo soccorso ci appaiono oggi un ponte fra beneficenza, mutualismo volontario e stato sociale. Lasciarono il posto ai Sindacati, alle Camere del Lavoro e ai Partiti politici, mentre lo Stato iniziò ad assumere precise attribuzioni di tutela sociale, anche nei confronti dei lavoratori. Operarono nel volontariato, nelle relazioni amicali, nel potenziamento delle iniziative di cooperazione, tutte attività da cui ebbero origine realtà autonome, estremamente rilevanti per l'economia e la società italiana.

Nel 1900 erano oltre 8000, con più di un milione di soci ed un patrimonio di cento milioni di lire.

Negli anni della Grande Guerra promossero aiuti ed assistenza per i cittadini, per i soldati e per le loro famiglie. Con l'avvento del fascismo furono sciolte (1924) e nel 1926 l'Opera Nazionale Dopolavoro assorbì tutte le forme di associazionismo. Continuarono ad esistere le società cattoliche, perché accentuarono la loro dipendenza dall'autorità ecclesiastica e si ripiegarono sulle proprie finalità religiose.

Oggi hanno perso la loro funzione originaria assimilandosi alle associazioni ricreative-culturali che organizzano il tempo libero dei soci, occupandosi in prevalenza della gestione dei beni sociali. Del resto nella società contemporanea si stanno diffondendo il distacco dalla passione per il proprio lavoro e la ricerca di attività gratificanti suppletive.

Bibliografia e fonti

Archivio del Museo del Risorgimento in Genova - fondo del Circolo "Pensiero e Azione" e "Giuseppe Mazzini"

Centro on line di Storia e Cultura dell'Industria, www.storiaindustria.it

Luciana Garibbo, Politica, amministrazione e interessi a Genova, 1815-1940, Franco Angeli, Milano, 2007

G. Gonetta, Le Società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia. Loro origine scopo ed utilità, Livorno, F. Vannini, 1885

M. van der Linden, (ed.), Social Security Mutualism. The comparative History of Mutual Benefit Societies, Bern, Peter Lang, 1996

Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio Statistica del Regno d'Italia. Società di mutuo soccorso. Anno 1862, Torino, tip. Letteraria, 1864

MAIC, Direzione generale della statistica. Elenco delle società di mutuo soccorso, Roma, tip. C.E. Italiana, 1898

MAIC, Ispettorato Generale del Credito e della Previdenza, Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904 (studio statistico), Roma, tip. Bertero, 1906

Filippo Peschiera a cura di, La dottrina sociale della Chiesa verso il terzo millennio - dalle origini a Leone XIII, Roma, 2006

Nota. Questo intervento è stato completato in sede di conferenza dal **dott. Ezio Baglini**, esperto della storia di Sampierdarena. Ecco il contributo di Ezio Baglini.

L'associazione A Compagna può ricordare che nella Genova medioevale i cittadini genovesi si organizzarono in consorzi di famiglie che abitavano nelle stesse contrade e che avevano interessi comuni: le cosiddette "compagne".

Le prime idee di associazionismo tra operai, nacquero in Inghilterra (a Rochdale nel Lancashire) nel 1844. La prima società italiana operaia di mutuo soccorso fu piemontese, nel 1849, ma promossa dai datori di lavoro, ricchi e nobili, con lo scopo di 'tenere buoni' i lavoratori e compiacere al governo. In quell'anno Genova (la famosa 'vil razza dannata') usciva da una ribellione ai Savoia e conseguente bombardamento e sacco di La Marmora. Ovvio che qualsiasi aggregazione partiva già col pesante sospetto della polizia. Se poi si rifaceva a Mazzini o società segrete ...

La prima industria metalmeccanica fu quella dei due fratelli savoardi Balleydier, con circa 40 operai (i primi metalmeccanici in ordine assoluto; l'Ansaldo nacque pochi anni dopo). In ordine di data, le prime società (1850) furono a Oneglia, Porto Maurizio e Voltri. Nell'ottobre de 1851 nacque a San Pier d' Arena la "soc. Unione Fraterna" Nel 1852 se ne costituì un'altra, seconda locale, chiamata "Soc.Mutuo Soccorso dell'Unione Umanitaria" Nel 1862 tutte le società furono chiuse dalla polizia; ma negli stessi giorni si ricostituirono eguali, solo unendosi (200 soci) e cambiando nome; nacque la "Associazione Generale democratica" di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di San Pier d'Arena". Fino al 17 maggio 1869, quando un altro decreto -del ministro G.Lanza- risciolse le associazioni; le quali il 21 maggio si ricostituirono dandosi un altro nome, mantenendo stesso statuto), di Soc. Operaia Universale di M.S. G.Mazzini con 500 iscritti.